

Cifre da affluenza record nei giorni di Pasqua e Pasquetta grazie al decreto voluto dal ministro ai Beni culturali
«Non ho portafoglio, devo arrangiarmi e questo è il modo giusto
I custodi protestano? Mi spiace, ma è tempo di cambiare»

I musei aperti di Ronchey «Per l'arte e per i soldi»

«Lo sapevo che sarebbe andata bene». Il ministro ai Beni culturali, Alberto Ronchey, commenta senza modestie i sorprendenti risultati dell'operazione «musei aperti». E i custodi in rivolta? «Quando si cambia qualcosa, c'è sempre un po' di malumore...». Dalle città d'arte continuano a giungere le cifre dei record d'affluenza. A Castel Sant'Angelo, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, oltre trentamila visitatori.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Il ministro Ronchey è molto soddisfatto. Certo s'intuisce una soddisfazione abbastanza prossima alla vanità, ma ciò è comprensibile: il ministro ai Beni culturali ha rischiato, e ha vinto. Decretare l'apertura dei musei nei giorni delle festività pasquali è stato un autentico trionfo. «Devo dire che la parola trionfo, solitamente, suona sempre un po'... ma forse stavolta va utilizzata». Sospira, e sfoglia i giornali. Le foto sono eloquenti. Migliaia di persone in fila. Dalle città d'arte, i sovrintendenti stanno ancora telefonando per dettare le cifre dei record d'affluenza. «M'han detto che Castel Sant'Angelo, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, è stato visitato da oltre trentamila persone...».

Ripensandoci: quel decreto è stato solo un'operazione culturale o, piuttosto, anche un'intuizione imprenditoriale?

Vede, il mio non è solo un ministero che per lunghi anni è stato sottovalutato, abbandonato... il mio è anche un ministero senza un lira. Per dirla in politichese: senza portafoglio. Quindi qui non c'è da considerare solo aspetti strettamente culturali, io ho l'obbligo di tenere presente anche quelli economici.

Era sicuro che la gente, i turisti avrebbero risposto in numero così massiccio?

Sicuro non sono mai di niente, ma quel decreto, obiettivamente, era ben articolato. L'idea, insomma, era buona. E se sono riuscito a farla passare, beh, devo qualcosa anche ad alcuni rappresentanti del Pds, che per primi l'han capita. Mi riferisco all'onorevole Guidi e alla senatrice Bucciarelli: mi

sembra giusto citarli in queste ore di soddisfazione.

Saranno anche ore di soddisfazione, ma i custodi, spediti in task-force a rinforzare i musei di tutt'Italia, non l'hanno presa molto bene.

Quando si cambia qualcosa, c'è sempre del malumore. Mi dispiace però che il malumore, in questa circostanza, sia stato covato e alimentato con cifre inesatte. Tutti a dire che chissà quanto sarebbe costato tenere aperti i musei in quei giorni di festa, pagare i custodi... e invece...
Invece?

Invece tutto è costato solo cento milioni.

Cento milioni?

Lo so, sembra una cifra ridicola. Ma tanto abbiamo speso. E sottolineo che è stata corrisposta l'indennità di missione solo a 95 dei 230 custodi utilizzati nell'operazione «musei aperti».

Si, ma intanto i mille custodi dei musei di Firenze, per protestare contro il suo decreto, hanno indetto uno sciopero per il 25 aprile.

Non posso farci niente, io ragiono con le cifre. E il successo di questo decreto è tutto nelle cifre.

Leggendo i dati di affluenza, d'accordo, è stato un trionfo: eppure, a ben guardare, qui è il qualche problemino che è stato...

Per esempio?

Brera è rimasta chiusa il giorno di Pasquetta...

Ah! Brera... No, Brera è stata solo vittima della burocrazia. La circolare che abbiamo spedito il 22 marzo è arrivata sul

tavolo del sovrintendente solo la mattina del 9 aprile: cioè troppo tardi. Purtroppo, contro la burocrazia, certe volte, non c'è battaglia...

E Pompei? Centinaia di visitatori hanno protestato davanti agli ingressi sbarrati.

Lo so, ma nel caso di Pompei c'erano precise disposizioni del prefetto, tutte per altro già annunciate da tempo. Il fatto è che Pompei, il giorno di Pasquetta, diventa tradizionalmente meta di scampagnate. La gente va a farci pin-nic, e insomma non era carino consentire che sui ruderi rimanesse ossi di pollo, di capretto, pezzi di frittata...

Cosa le sembra sia più giusto pensare davanti a simili scene, con tante persone in coda per visitare un museo?

Se sono turisti, credo sia il caso d'essere contenti che, per una volta, non sono stati trattati male. Mi pare un grande risultato... Con la lira nelle condizioni da tutti conosciute, l'Italia si appresta a vivere una grande stagione turistica. A che scopo irritare tanti potenziali clienti?

E se sono studenti, cittadini italiani?

Ugualmente, dobbiamo essere soddisfatti. Non è facile ristabilire un rapporto millitante con la cultura, ma in questo Paese, dopo ciò che è accaduto a Pasqua e Pasquetta, credo che il futuro sia meno nero del prevedibile...

Lei, signor ministro, prima considerava le sue necessità di dover pensare anche al «portafoglio» e certo avrà immaginato che, se in quei due giorni, tutti i visitatori avessero pagato... gli incassi, probabilmente, sarebbero potuti essere molto più elevati.

Chiaro, ci ho pensato. L'ingresso gratuito consentito ai minori di 18 anni e a chi ne ha più di 60, e tutte le agevolazioni previste per i gruppi, ecco... forse sono regole che vanno riviste.

Epperò, gli ingressi gratuiti servivano anche come incentivo...

Dal Giappone all'America orario continuato dalle 10 alle 18, dalle 9 alle...



Il ministro Alberto Ronchey e, in alto, turisti in coda per visitare il Colosseo

Beh, ma io non penso di far pagare cifre clamorose. Solo che è seccante scoprire che uno pagari entra gratuitamente negli Uffizi e poi spende diecimila lire per una miniatura della Torre di Pisa. E comunque: l'autofinanziamento per il mio ministero è praticamente

un obbligo. Anche in questo caso, le cifre spiegano benissimo...

Provi a fare un esempio.

Facile: il bilancio annuo del nostro ministero è di 1.660 miliardi, quasi la stessa cifra che in Francia spendono per am-



ROMA. I musei delle principali città europee, degli Stati Uniti e del Giappone sono di norma aperti sei giorni alla settimana, fanno orario continuato, rispettano il riposo settimanale quasi tutti il lunedì e, alcuni prolungano l'orario una sera a settimana per agevolare le visite di alcune categorie di lavoratori. I musei di Parigi hanno orari diversi ma mai spezzati, sono aperti la domenica e in generale i giorni festivi (alcuni anche il primo maggio), rispettano la chiusura settimanale il lunedì o il martedì e prolungano l'orario una volta a settimana fino alle 21 o 22.

I musei statali di Londra sono aperti dalle 10 alle 17 (alcuni alle 18) dal lunedì al sabato, la domenica dalle 14 alle 18. I custodi sono solo personale stipendiato. Polemiche vi sono state sul prezzo dei biglietti dopo il taglio dei fondi ai musei pubblici. Solo il British Museum è ancora gratis.

Ispagna i musei sono aperti generalmente senza interruzione dalle 10 alle 18. Eccezioni nelle province meridionali dove in estate i sorveglianti si concedono una pausa per il pranzo e per la «siesta». In nessun museo spagnolo è stato adottato finora l'orario prolungato un giorno a settimana, il riposo viene effettuato il lunedì mentre la domenica e i giorni festivi sono aperti solo mezza giornata.

pliare il Louvre, per ingrandirlo con altre scesantata sale.

E qual è la sua ricetta per «guadagnare» altro denaro?

Intanto: orari prolungati nei musei, e poi musei aperti nei giorni festivi. Inoltre, io sono convinto, e l'esperienza dei giorni scorsi mi conforta, che si debba esaltare il ruolo dei piccoli musei. Dobbiamo collegarli, farne una struttura ramificata e produttiva. Vede, la nostra realtà culturale è costituita soprattutto da tanti piccoli, sperduti musei. D'altra parte, la nostra storia è particolare, diversa ad esempio da quella francese. Noi non abbiamo avuto imperatori, ma sempre piccoli signorotti, famiglie ar-

Germania l'orario di apertura, continuato, è dalle 9-10 alle 17-18, tranne un giorno a settimana, generalmente il giovedì, in cui alcuni musei restano aperti fino alle 20. Tutti i musei tedeschi sono chiusi di lunedì, ma aperti la domenica e negli altri giorni festivi con orario ridotto. I custodi sono integrati, in periodi di grande affluenza, da studenti (anche stranieri), pensionati o altre persone con contratti a termine.

In Olanda, dove i musei sono aperti dalle 9 alle 16,30 compresa la domenica e i festivi (giorno di riposo il lunedì), la sorveglianza è affidata a personale specializzato e, in caso di grosse esposizioni si ricorre anche a istituti privati.

I musei americani fanno orario continuato (dalle 10 alle 18), quasi tutti prolungano una o due volte a settimana (il Metropolitan di New York venerdì e sabato fino alle 20,45), sono chiusi il lunedì, ma alcuni restano aperti sette giorni su sette, escluse le principali feste dell'anno.

I musei giapponesi sono aperti dalle 9 alle 16 sei giorni a settimana, comprese le festività. Riposo settimanale il lunedì e solo in casi particolari integrano il personale con lavoratori part-time, compresi volontari, studenti e pensionati.

stocratiche e borghesi... e dunque è ovvio che non ci ritroviamo con il Louvre, ma con una moltitudine di musei piccoli, piccoli ma ricchi.

Il prossimo fine settimana, lei si recherà a Firenze: e, nell'agenda degli appuntamenti, sono segnalati anche incontri con rappresentanti del mondo artigianale. Perché? Che significa?

Significa che abbiamo bisogno di avviare rapporti di sinergia con il mondo artigianale. Quando, in passato, ho fatto riferimento all'auspicabile apertura di nuovi mercati dell'arte, non pensavo solo al commercio delle video-cassette, dei vi-

deo-dischi... ma anche alla produzione, chissà? di calchi dei gioielli etruschi... ed è per questa ragione che voglio avviare rapporti stretti con il mondo artigianale, ancora presente nel nostro Paese con forza e qualità.

Ha saputo, signor ministro? A Palermo, il giorno di Pasquetta, la polizia ha sventato il furto di una fontana del 1200...

Davvero? No, ancora non me l'avevano detto... Ma non mi sorprende. I carabinieri, giusto l'altro giorno, mi han fatto sapere che quest'anno ci son stati cinquant'anni di meno rispetto allo stesso periodo del '92. Buon segno, no?

Incidenti Pasqua '93 Meno morti sulle strade

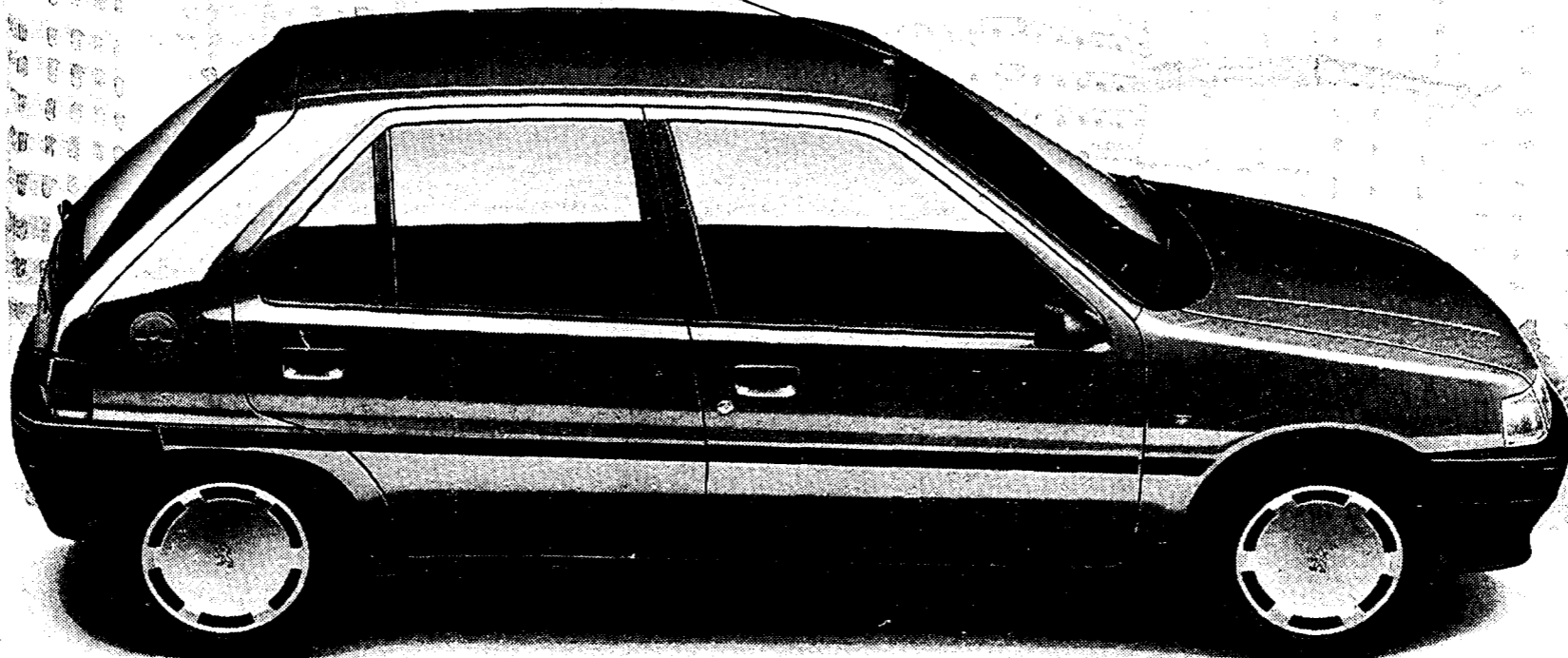
ROMA. Nei tre giorni «caldi» della Pasqua, sulle autostrade italiane, hanno circolato ben 8 milioni e 850 mila vetture al giorno, 550 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La novità, confortante, è che, nonostante l'aumento delle auto in circolazione, le vittime di incidenti stradali sono diminuite. Sono quaranta i morti sulla strada delle festività pasquali, che vanno da sabato scorso al lunedì dell'Angelo, quattordici in meno del '92. Diminuito anche il numero dei feriti, passati dai 1.363 della Pasqua dell'anno scorso, a 1.240 nel fine settimana appena trascorso. Quindici di meno 123 a favore del '93.

Un bilancio molto positivo, a sostegno del quale arriva una nota congiunta di carabinieri e polizia stradale in cui si indica che il numero degli incidenti è rimasto praticamente invariato: 1.498 contro i 1.499 dell'anno precedente. Traffico aumentato, ma insieme, questa volta, sono aumentate anche la prudenza e l'attenzione degli automobilisti.

Il Veneto, purtroppo, fa eccezione, infatti piogge e nevicatone hanno contribuito a creare una situazione di disagio per chi si trovava in viaggio in queste zone. Infatti, durante il lungo ponte di Pasqua, il bilancio degli incidenti si è aggravato: da venerdì 9 a lunedì 12 la polizia stradale ne ha rilevati complessivamente 15, il 21 per cento in più rispetto al medesimo periodo del 1992, quando la situazione meteorologica fu di gran lunga migliore. Pesante anche il bilancio: 6 le vittime di quest'anno contro le quattro dell'anno scorso; 150 i feriti a fronte dei 115 del 1992.

L'incidente più grave si è verificato nella lunedì notte sulla statale 13 «Pontebbana», nei pressi di Villorba (Treviso), dove hanno perso la vita i coniugi Paolo Cuppone, 49 anni e Mara Chinellato, 44 anni, residenti a Carbonera. La loro autovettura si è schiantata contro un platano. Il traffico, intensissimo nella fase di rientro, è stato controllato da oltre 350 pattuglie della polizia stradale che ha contestato 1.217 infrazioni al nuovo codice della strada, ritirando 42 patenti per eccesso di velocità e guida in stato di ebbrezza (10 casi) e 24 carte di circolazione. Sono state soccorse, inoltre, 446 persone in difficoltà.

TEMPI DIFFICILI? PEUGEOT 106 FACILE.



BASTA IL 20% PER AVERE PEUGEOT 106 A TASSO ZERO.

In momenti di crisi, tutti promettono di darvi una mano. Peugeot fa di più, con due proposte di finanziamento nate per venire incontro alle vostre esigenze. Così, se scegliete Peugeot 106, potete portarvela a casa con solo il 20% di anticipo: il resto lo finanziamo noi, a tasso zero e fino a 18 mesi (Esempio*: versione XN 954 - prezzo L.13.540.000 - anticipo L. 2.708.000 - importo da finanziare L. 10.832.000 - 18 rate mensili da L. 601.800 - spese apertura pratica L. 200.000**). Ma c'è di più: chi sceglie Peugeot 106 può scegliere anche altri tipi di finanziamenti, con piccole rate fino a 60 mesi. Sì, in questi momenti difficili, scegliere Peugeot 106 è ancora più facile. Quale preferite delle 21 versioni? La 3 o 5 porte? La brillante 950 cc. con i suoi 50 cavalli, già omologata per i neopatentati, o la potente 1360 cc. da 95 cavalli? O preferite puntare sui Diesel da 1360 cc., a bassi consumi e grandi prestazioni, anche per i neopatentati?

Qual è la vostra Peugeot 106 di domani? Sceglietela oggi: vi conviene. **Da Lire 13.540.000** chiavi in mano***.

* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Offerta valida fino al 30.04.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. ** T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,4%. *** Versione XN 954 cc. 3 porte. Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.

SOLO IL 20% D'ANTICIPO

IL RESTO IN 18 MESI

A TASSO ZERO



PEUGEOT